



La ministra Maria Elena Boschi durante il dibattito alla Camera di ieri

FOTO DI FABIO CIMAĞLIA/LAPRESSE

«Non ritiro il mio testo la Carta non è dei governi»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Se De Gasperi avesse posto paletti la Costituzione italiana non sarebbe mai nata...». Vannino Chiti tiene il punto, non torna indietro e insiste sulla necessità di un «confronto di merito che allarghi il consenso». L'esempio da seguire - spiega - è quello «dei padri costituenti che votarono quasi all'unanimità la Carta fondamentale».

Senatore, il ministro Boschi torna a chiedervi di ritirare il suo disegno di legge sulla riforma del Senato...

«Non posso ritirarlo. Sono convinto che quella proposta presenti coerenze complessive che portano al superamento del bicameralismo paritario in modo preferibile rispetto alla via indicata dal governo. Io, poi, ho firmato assieme ad altri 36 colleghi. Quel testo quindi non è di mia proprietà. C'è da ricordare, infine, che le riforme vanno fatte con rapidità ma vanno fatte bene. Le obiezioni di fondo esistevano a prescindere. Il mio ddl ha fatto sì che non ci fosse una bandiera alternativa affidata ad altre forze che potevano essere prevalentemente d'opposizione...».

Settori dell'opposizione condividono il suo testo, la maggioranza meno...

«Il fatto che su certe impostazioni convergano chi è uscito dal M5S, Sel, i Popolari e altri, dovrebbe essere visto come una potenzialità. Le riforme si fanno con la massima convergenza».

Il gruppo Pd al Senato ha approvato il testo del governo...

«È la verità. La maggioranza ha votato legittimamente perché il testo base per le riforme sia quello del governo. A partire da questa impostazione però in molti nel

L'INTERVISTA

Vannino Chiti

«Dico no al ministro Boschi. La mia proposta porta a superare il bicameralismo paritario in modo preferibile rispetto alla via indicata dall'esecutivo»



gruppo hanno posto questioni simili alle mie. Rischiamo di passare da un bicameralismo paritario assoluto a un Senato che diventa una specie di Cnel istituzionale, un'istituzione consegnata solo per dare pareri...».

Torneremo al merito, ma il ministro Boschi la richiama alla scelta della direzione e del gruppo Pd...

«Sui temi che riguardano la Costituzione c'è sempre stata piena autonomia e responsabilità non solo dei gruppi ma anche dei singoli parlamentari. La Costituzione non è né dei governi né dei gruppi. È dei cittadini italiani. Non pretendo di avere la verità rivelata in tasca, ma chiedo di poter seguire i miei convincimenti. Il diritto all'obiezione di coscienza dobbiamo riservarlo solo alle questioni bioetiche? Non deve avere un senso quando parliamo di temi costituzionali che quegli aspetti in qualche modo contengono e fondano?»

Cosa rimprovera al ddl del governo?

Io penso che non si possa fare una riforma a pezzi, occorre uno sguardo d'insieme. La Costituzione è fatta di equilibri tra poteri e istituzioni. Partiamo dall'Italicum allora, una legge iper maggioritaria: con il 37% dei consensi, e con l'aiuto di chi non raggiunge il 4,5% per accedere ai seggi, si può fare l'en plein. Il nuovo Titolo V non rappresenta quella razionalizzazio-

...

«Il diritto all'obiezione di coscienza dobbiamo riservarlo solo alle questioni bioetiche?»

ne attesa da tempo, ma una ricentralizzazione di competenze allo Stato in controtendenza con l'Europa».

Ma è vero o no che la proposta del governo sul Senato ricalca quella dell'Ulivo?

«Ricordiamo le cose in modo corretto. Una strada da seguire può essere quella della Germania federale dove i land hanno poteri veri. La loro legge elettorale per la Camera è simile a quella che avevamo costruito tra il 2006 e il 2008, durante il secondo governo Prodi, e che fu spazzata via dalle elezioni anticipate: proporzionale con sbarramento al 5%. Il Bundesrat, il Senato tedesco, è fatto solo dai delegati dei governi regionali. Da noi si va in quella direzione? Verso una Repubblica federale alla tedesca? Evidente che no».

Nemmeno il suo ddl guarda a Berlino...

«Propone l'alternativa di un Senato di garanzia e di rappresentanza dei territori. Di garanzia perché la Camera ha una legge elettorale che serve per formare i governi; di garanzia perché la Camera ha l'ultima parola sull'insieme delle leggi e dà la fiducia all'esecutivo. Per questi motivi servono equilibrio e, appunto, funzioni di garanzia. E perché il Senato possa svolgerle pienamente bisogna che su alcune materie - modifiche alla Costituzione, ordinamenti Ue, leggi elettorali, ratifica dei trattati internazionali, diritti dei cittadini - Palazzo Madama mantenga un rapporto paritario con la Camera».

Lei chiede anche il Senato elettivo...

«Il bicameralismo paritario va superato. Ma per svolgere a pieno le loro funzioni di garanzia i senatori devono essere eletti. Nella mia proposta le elezioni dei senatori coincidono con quelle dei consiglieri regionali, in modo che gli eletti risultino legati ai territori».

Un modello simile a quello spagnolo...

«Sì. Il Senato spagnolo è eletto per 4/5 dai cittadini e per 1/5 è designato dalle comunità autonome. Può intervenire per emendare o anche per respingere le leggi che ha approvato la Camera. Questa però ha l'ultima parola. Su diritti dei cittadini e autonomie locali tuttavia esiste un bicameralismo paritario ed è prevista la maggioranza assoluta nelle due assemblee. Per le leggi costituzionali poi ci vogliono i 3/5 in ogni ramo del Parlamento. Certo che bisogna far funzionare la democrazia, ma servono equilibri altrimenti si rischia di impoverirla».

Nella minoranza Pd c'è chi ritiene più utile la partita per l'Italicum piuttosto che per cambiare il testo del governo sul Senato. Non rischia l'isolamento nel suo partito?

«La partita vera si gioca sulla coerenza tra i tre momenti: Titolo V, Senato e legge elettorale. Io non faccio parte di correnti e muovo dalle mie convinzioni. Non faccio calcoli. Mi ricordo due cose però: la prima è che bisogna fare le battaglie che si ritengono giuste, e farle alla luce del sole e senza trappole; la seconda è che le sconfitte più grandi sono quelle di battaglie giuste che non si è avuto il coraggio di affrontare».

L'idea di un Senato dimezzato anche nei costi ai cittadini piace...

«Nella mia proposta non si riduce soltanto il numero dei senatori, ma anche quello dei deputati. La riduzione delle indennità? Non può essere prevista con legge costituzionale, ma ho proposto che vengano equiparate subito a quella del sindaco di Roma».

Il testo base arriverà a breve in commissione, lei come si comporterà?

«Sulla base di ciò che conterrà quel testo valuterò se e quali emendamenti presentare in commissione ed eventualmente in Aula. Chi si è imbattuto in me sa bene che non cerco visibilità e che non è questa la mia caratteristica. Sostengo l'azione e il programma del governo, ma sulla Costituzione non si può scherzare. Mi amareggia molto chi sostiene che difendo i privilegi dei senatori. Difendo il diritto dei cittadini a scegliere i propri rappresentanti. C'è una crisi di fiducia gravissima nelle istituzioni, va allargata la partecipazione».

Il governo punta al 25 maggio, il Senato approverà la riforma entro quella data?

«Sicuramente faremo la riforma e la completeremo nel 2015 con un referendum. Con il confronto e un lavoro positivo entro il 2014 potremo completare la prima e la seconda lettura».

...

«Le sconfitte più grandi sono quelle di battaglie giuste che non si è avuto il coraggio di affrontare»

Asse M5S-Fi contro la «partita del cuore»

● **Fico e Brunetta: no alla diretta Rai se gioca Renzi** ● **Strada: «Una follia»** ● **Il Pd: polemica strumentale**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Non è usuale che un presidente della commissione di Vigilanza impartisca delle direttive alla Rai tramite intervista, anziché da Palazzo San Macuto, ma la polemica è scoppiata in un attimo. Dalle pagine del *Fatto*, Roberto Fico, presidente Cinque Stelle, ha dichiarato che la Rai non può fare la diretta della storica «partita del cuore», se sarà in campo Matteo Renzi, perché si terrà a sei a giorni dalle elezioni europee e da quelle comunali a Firenze, il 25 maggio.

Ora, la «partita del cuore» è un evento di beneficenza, quest'anno la Nazionale cantanti sfiderà la squadra organizzata dall'associazione Gino Strada e scenderanno in campo grandi calciatori come Batistuta, Baggio e Antognoni. Le donazioni saranno devolute a Emergency. Si terrà il 19 maggio nello stadio Artemio Franchi di Firenze in diretta su RaiUno alle 21,10. Una disputa calcistica a cui Renzi ha partecipato altre volte, quest'anno ha confessato che sarebbe un suo «sogno» giocare con Batistuta e Baggio e per lui sarebbe pronta la maglia 8; ha dato la sua disponibilità anche Dario Nardella, sindaco pro tempore e candidato alla poltrona di primo cittadino a Firenze.

«In base al mio ruolo, posso dire che la presenza di Renzi nella diretta della gara non è ammissibile», ha detto Fico nell'intervista ricordando che, secondo la legge sulla par condicio del 2000, in campagna elettorale «la presenza di esponenti del governo è vietata in tutte le trasmis-



Matteo Renzi durante la Partita del cuore dello scorso anno. FOTO DI DANIELE BADDOLATO/LAPRESSE

sioni diverse da quelle di comunicazione politica e quelle informative riconducibili alla responsabilità di una specifica testata giornalistica». Il presidente grillino tira in ballo i vertici Rai: «Sono sicuro che la presidente Tarantola e il direttore generale Gubitosi conoscano alla perfezione la legge. E che l'applicheranno».

Il forzista Renato Brunetta si accoda anche ieri ai Cinque stelle e pone l'aut aut: o Renzi non gioca o la Rai non trasmetta la partita. In Vigilanza gli esponenti del Pd accusano il presidente M5s di strumentalizzare l'evento; Nardella ci ride su, «a calcio sono scarsissimo», ma nota che ogni occasione è buona per far

polemica, certo che «se hanno paura anche di una partita di calcio...» la dice lunga.

Da Viale Mazzini risponde il direttore di RaiUno, Giancarlo Leone: «Ho già chiesto agli organizzatori chi parteciperà, se ci saranno esponenti politici ed istituzionali interpellerei le direzioni competenti - Affari legali e Relazioni istituzionali - in relazione ad eventuali vincoli di carattere normativo collegati alla campagna elettorale». Un parere sarà chiesto anche all'Agcom. Se la Rai «può essere esentata da questi limiti trattandosi di intrattenimento, ma a carattere sociale», spiega Leone a *l'Unità* «si procede, se invece non si può lo faremo presente agli organizzatori della partita. Che comunque si fa. Appena avremo le risposte ci muoveremo».

Dal Sudan Gino Strada parla all'*Huffington post*: «È una follia dire che Renzi non possa giocare la "Partita del cuore", ha già partecipato gli anni scorsi. Comunque è una questione tra la commissione di Vigilanza e la presidenza del Consiglio, Emergency non c'entra». La partita è un modo per festeggiare i 20 anni dell'associazione, «abbiamo curato gratuitamente 6 milioni di persone nel mondo», continua, se le istituzioni sono interessate a una iniziativa di solidarietà ben venga: «Allo stadio non si chiedono le tessere del partito».

Dalla Vigilanza il deputato Pd Michele Anzaldi ribatte a Fico: «Pur di alzare una polemica elettorale arriva a boicottare la Partita del cuore, i cui scopi benefici dovrebbero essere sostenuti da tutti», e se ci sarà Renzi «la visibilità gioverà alla raccolta fondi per costruire un centro di cardiocirurgia in Sudan». Vinicio Peluffo, capogruppo Pd in Vigilanza, avvisa Fico che «non c'è nessuna violazione della par condicio, non si tratta né di un'intervista né di una "presenza" in un programma di intrattenimento. Qui si gioca solo a calcio per raccogliere fondi per una causa che Renzi ha a cuore», mentre di Grillo «non si può dire altrettanto».